Domenica *10 marzo* ***IV DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano:** *d. Pierino Corona – d. Giulietto Loss (Rauchet)* *d. Mario Sartori e Pia Magagna* *d. Matteo Pecorelli e Giuseppina Ciccaglione* *per le anime del Purgatorio e per quelle più abbandonate*
Domenica *10 marzo* ***IV DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a Imèr:** *d. Marino e Fidenzio Dalla Sega e Teresa Bettega* *d. Giulietto Loss (ann)*
Martedì *12 marzo*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano**
Mercoledì *13 marzo*	**Ore 18.00: Santa Messa a Imèr:** *d. Giuseppe e Menina Bettega (Maestri) ann* *d. Elsa Bettega e Angela Loss (Maestra)*
Giovedì *14 marzo*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano:** *d. Marco Grandi (ann)*
Venerdì *15 marzo*	**VIA CRUCIS** ***ore 18.00 a Mezzano*** ***con la catechesi di Imèr Mezzano e Vanoi***
Sabato *16 marzo*	**Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Mezzano:** *d. Stefano Zanda, David e familiari* *d. Domenico Bonat, Candida e Stefano* *d. Maddalena e Lucia Corona e fratelli – d. Mariella Reato* *d. Matteo, Zita e Graziella – d. Angelo Cecconello, Caterina e figli* *d. Andrea Cosner, Marino e Bianca* *Arnaldo Bozzini e Gino Castiglioni* *d. Maria Salvadori e Lino Svaizer* *d. Giuseppe e Giuseppina Simion – d. Silvia e Carlo Simion*
Domenica *17 marzo* ***V DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano:** *d. Gianvittore Corona e genitori – d. Giacomo Casablu* *d. Giuseppina Bettega e Attilio Orler*
Domenica *17 marzo* ***V DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a Imèr:** *d. Elda Gaio – d. Silvio ed Emilia Dalla Santa (ann)* *defunti famiglia Masoch – d. Bepi Olivo – d. Giustina Barat (ann)* *d. Rodolfo, Loreta, Maria e Valerio*

Unità Pastorale
"Santi Pietro e Paolo e San Giorgio"
Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)

Parrocchia di Imèr — Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

IV DOMENICA DI QUARESIMA *"LAETARE"* *10 marzo 2024*

"DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL SUO FIGLIO UNIGENITO…"

A cura di don Silvio Pradel

Conosciamo bene questo personaggio che è andato a trovare Gesù di notte, non per paura di essere visto e giudicato dai colleghi, ma semplicemente per andare alla ricerca della verità. La cacciata dei mercanti dal tempio lo aveva impressionato; per questo voleva capire meglio chi era Gesù. Nicodemo cerca sinceramente la verità, ma ha anche lui le sue difficoltà a rinunciare alle proprie certezze e ad accettare la nuova religione proposta, in sostituzione di quella antica praticata nel tempio. Proprio come noi: anche noi facciamo fatica a rinunciare alle nostre certezze e ad accettare la novità. La Parola di Dio, se ascoltata con attenzione, fa scricchiolare le nostre sicurezze, ciò che abbiamo sempre ritenuto vero e giusto. Nel dialogo, Gesù ha posto Nicodemo subito di fronte alla novità: quella di una vita nuova, di una nuova nascita. Nicodemo non ha capito; ha pensato che fosse necessario nascere di nuovo dal grembo materno. Ma è di un'altra rinascita che parla Gesù: la rinascita nello Spirito, quella che sarà la rinascita nel Battesimo. Sulla bocca di Gesù compare un verbo molto importante nel vangelo di Giovanni: innalzare. Nella scala sociale, innalzare vuol dire salire ai posti di comando per poi guardare gli altri dall'alto in basso. Questo è l'innalzamento che vogliono gli uomini. Ma Gesù non parla di questo innalzamento. Gesù si riferisce al servo di Jahvè di Is 53 (leggete questo capitolo) che è un

innalzamento completamente diverso da quello degli uomini. Gesù si rifà al serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto: chi era morso da un serpente e guardava a quello innalzato da Mosè non moriva. Così chi guarderà al Figlio dell'uomo innalzato da terra avrà la vita eterna. La vita eterna non è il premio futuro ma una realtà presente. Poi Gesù fa una riflessione sul Crocifisso. Nel Crocifisso tutti vedono dolore, fallimento, sconfitta. Giovanni lo legge come manifestazione dell'amore: è l'amore incondizionato di Dio. Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo unico Figlio. Il "mondo" non è il cosmo, ma l'umanità segnata dal peccato, l'umanità ribelle. Chi crede alla proposta del Figlio dell'uomo non viene giudicato, ma chi non si fida è stato giudicato. Gesù parla a un mondo segnato dall'egoismo; e in questo mondo è venuto uno diverso che è capace di amare. E' un mondo in cui gli uomini si comportano da lupi. E in questo mondo di lupi è venuto un agnello. L'agnello pronuncia un giudizio che smaschera i lupi. Fa capire ai lupi che si comportano da lupi e quella non è una vita umana. La venuta del Figlio ha smascherato l'umanità. Ci ha fatto prendere coscienza del nostro egoismo che disumanizza. Quando Dio si manifesta col suo amore, noi veniamo giudicati. Il giudizio di Dio avviene quando Cristo sale sulla croce, Salvezza non è andare in paradiso magari dopo una buona confessione, ma è lasciare che si manifesti questa vita oggi. E' oggi che il giudizio di Dio ci salva. L'invito è di alzare lo sguardo dalle realtà di questo mondo e dalle pulsioni che vengono dai serpenti dentro di noi, per lasciarci aprire e coinvolgere nell'amore. Ed è questo sguardo che salva la nostra vita, che ci caratterizza come uomini

GRUPPI DELLA PAROLA
MARTEDI' 12 MARZO ORE 18.00 A IMER
MERCOLEDI' 13 MARZO ORE 18.00 A MEZZANO
IL GIOVEDI' ALLE 8.00 SANTA MESSA A MEZZANO
E ADORAZIONE EUCARISTICA

VIA CRUCIS VENERDI' 15 MARZO ORE 18.00 A MEZZANO

CON LA CATECHESI DEL VANOI IMER E MEZZANO
NON CI SARA' LA VIA CRUCIS A IMER E CANAL SAN BOVO

VENDITA CIOCCOLATINI:

SABATO SERA
9 marzo
18.00 S. Martino
18.00 Mezzano

DOMENICA
10 marzo
9.00 Mezzano
10.30 Zortea
10.30 Tonadico
10.30 Canale
18.00 Imer

PELLEGRINI DI SPERANZA IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO 2025

(a cura del diacono Alessandro)

Papa Francesco: *È un'esperienza che molti di noi hanno fatto. Se la vicenda della vita, con tutte le sue amarezze, rischia talvolta di soffocare in noi il dono della preghiera, basta la contemplazione di un cielo stellato, di un tramonto, di un fiore…, per riaccendere la scintilla del ringraziamento. Questa esperienza è forse alla base della prima pagina della Bibbia.* (Udienza generale 20/5/2020). La nostra terra, non servirebbe neanche dirlo, è di una bellezza unica. Le valli di Primiero e Vanoi sono un inno alla vita, alla gioia, alla creazione. Quanti di noi, ma questo possiamo affermarlo anche per le molte persone che passano tra le nostre montagne, ci siamo fermati a contemplare un paesaggio, un particolare naturalistico, percependo dentro al cuore una pace a cui tutti aspiriamo. Se la preghiera è innanzitutto *contemplazione*, porsi in contemplazione delle meraviglie che ci circondano è già una prima forma di preghiera. Indubbiamente non ci può fermare solo alla natura ma, attraverso la creazione, risalire al Creatore. I bambini chiedono ai genitori: *"Chi ha fatto le montagne?".* I processi di trasformazione della terra, i quali sono ancora in atto, spiegano scientificamente il cambiamento nel corso dei secoli. Eppure c'è un aspetto intrinseco nella natura, la quale percepiamo come "non spiegabile". La bellezza della creazione ci spinge sempre verso un "oltre", infatti quando siamo immersi dentro allo stupore della natura, avvertiamo un senso di pace, sperimentiamo che si può "sognare ad occhi aperti". Scrutiamo orizzonti, indaghiamo particolari molto piccoli e poco visibili, perché siamo entrati in armonia con ciò che ci circonda. Però c'è un rischio: divinizzare il creato, rendendolo idolo, scivolando nel "panteismo". L'antidoto ce lo dona ancora Francesco: *… proprio partendo dal grande racconto della Creazione, qualcuno comincia a ritrovare motivi di ringraziamento, a lodare Dio per l'esistenza. La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta. Perché gli uomini di preghiera custodiscono le verità basilari; sono quelli che ripetono, anzitutto a sé stessi e poi a tutti gli altri, che questa vita, nonostante tutte le sue fatiche e le sue prove, nonostante i suoi giorni difficili, è colma di una grazia per cui meravigliarsi. E in quanto tale va sempre difesa e protetta.*